

Chris Richmond

«I talenti stranieri? Li trovate con la mia app»

di MARTA SERAFINI

6



DCB Milano. Non può essere distribuito separatamente dal Corriere della Sera



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La storia della settimana

Con l'app di Chris integrarsi è un quiz

di MARTA SERAFINI



Pensi al futuro e pensi a Chris Richmond. Classe 1985, originario della Costa d'Avorio, Chris ha avuto un'opportunità dalla vita e l'ha sfruttata in pieno mettendola al servizio degli altri.

Delle sue origini Richmond parla con fierezza. «Quando avevo solo sette mesi sono stato adottato da una signora statunitense afroamericana», racconta. Fino ai 16 anni vive negli Stati Uniti, dove frequenta le scuole elementari e quelle secondarie. Poi passa in Svizzera, dove studia diritto internazionale e diplomazia. Un curriculum importante che lo conduce lontano. Ma a muoverlo è anche la voglia di scoprire quale sia la spinta che da sempre porta gli uomini a muoversi e a migrare. «Ho sempre avuto due grandi interessi:

la macroeconomia e la geopolitica da un lato e il funzionamento dell'Unione europea dall'altro. Così ho fatto un concorso sia per entrare in Goldman Sachs sia per la Commissione europea. Li ho vinti entrambi». Alla fine, il lusso e il merito di poter scegliere il proprio percorso. «Ai tempi Frontex era un'agenzia sconosciuta, ma mi incuriosiva. E

così dal 2010 al 2015, ho lavorato per loro studiando le cause e le motivazioni che regolano i flussi migratori».

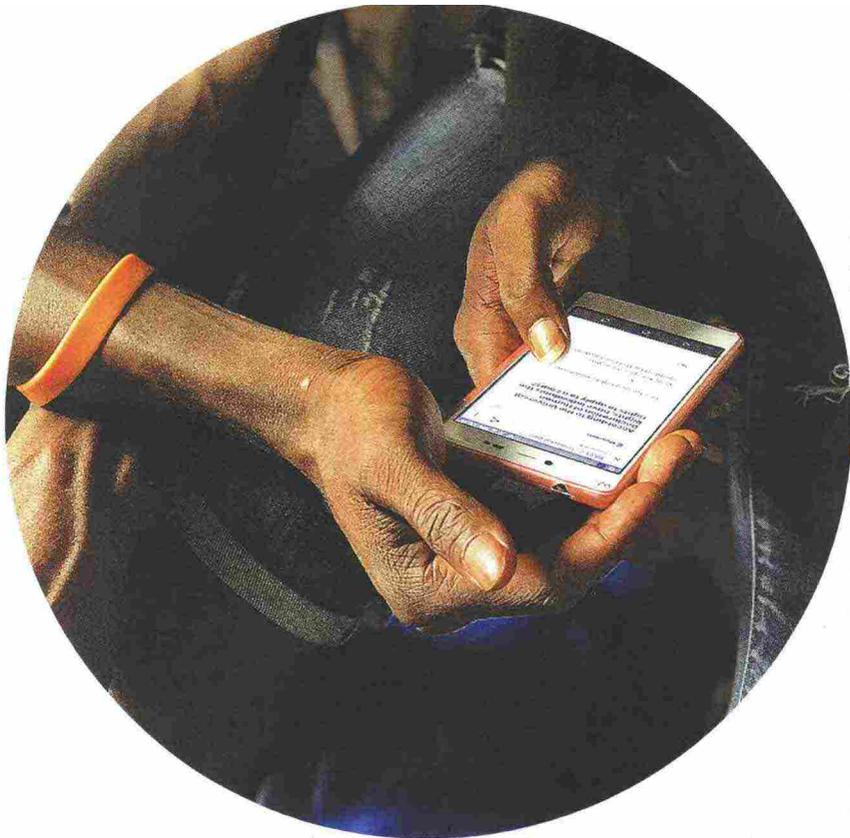
Durante gli anni all'agenzia europea che si occupa del monitoraggio delle frontiere esterne di Schengen e dell'Unione europea, Richmond apprende un principio importante. «Dietro i numeri ci sono le persone.

E dietro i flussi migratori ci sono processi economici e sociali che possiamo comprendere solo attraverso i dati». Osservazione empirica e analisi: è a quel punto che nella testa di questo giovane talentuoso si accende una lampadina. Una volta lasciati gli uffici di Bruxelles, Richmond decide di mettersi in proprio. E crea Mygrants. «Si tratta della pri-

ma app basata sul *micro-learning* espressamente sviluppata per erogare un supporto agli immigrati mediante una serie di quiz tematici ripetibili», sottolinea. Il piano è ambizioso: rendere chi arriva più consapevole del suo percorso migratorio e contemporaneamente cercare di mettere in contatto l'offerta di lavoro con la domanda. Tradotto, significa trasformare il tuo vicino di casa in un coinquilino. «Col percorso di formazione di Mygrants, si imparano semplici concetti quali: "quante stelle vi sono sulla bandiera dell'Unione europea? 8; 12; oppure 15?". E ancora, "quale è il primo step del sistema europeo di asilo"».

Test, domande, utili a capire chi hai di fronte. Ma anche risposte, corrette nel caso siano sbagliate, per age-

Il giovane Richmond ha creato «Mygrants» per scovare talenti
Offre formazione agli stranieri e fa da tramite nel mondo del lavoro
Il risultato? Un database di oltre 47mila profili per le aziende
E l'immigrazione diventa un'opportunità: 920 «contatti» nel 2018
Il progetto scelto nel programma Hello Europe Italia di Ashoka



Nella foto grande, Chris Richmond durante una presentazione del suo progetto. A sinistra, un momento di utilizzo dell'app che supporta gli immigrati e cerca di far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro. Nella foto piccola sotto, alcuni giovani stranieri mentre utilizzano l'applicazione

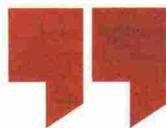
Gli innovatori

Il 12 aprile scorso a Torino sono stati presentati i 15 innovatori selezionati da Ashoka Italia. Le idee più innovative sono state censite con la network analysis, creando una mappa dell'innovazione sociale sul tema dell'immigrazione in Italia il cui risultato è visibile su graphcommons.com/ashoka. Poi attraverso una giuria composta da diversi partner - Oliver Wyman, Compagnia di San Paolo, Fondazione Crt, [Fondazione con il Sud](#), Comunità di Sant'Egidio, Nesta, Fondazione Ismu e Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Oim) - e dagli stessi Ashoka

volare il processo di apprendimento e di formazione. Attraverso il punteggio, si identificano poi le competenze formali e/o informali che i migranti hanno acquisito nel corso della loro vita, prima del viaggio. «Il percorso di formazione di Mygrants è gratuito. Poi con attività di training personalizziamo il percorso per ogni immigrato adattando l'erogazione dei contenuti secondo i suoi punti di forza, debolezza e interesse». Il risultato è un enorme database di competenze e di potenziale, di oltre 47mila profili divisi secondo il fabbisogno occupazionale a livello nazionale, regionale e locale, cui le aziende possono accedere. In pratica: oltre 920 accessi al mercato del lavoro nel solo 2018.

Alla base di tutto il progetto, la tecnologia. «Basta guardare ancora una volta ai dati per capire quanto sia fondamentale nel processo di integrazione», continua Richmond. Secondo l'imprenditore - che oggi fa base con la sua società a Bologna - il 90 per cento dei migranti ha meno di 35 anni ed è nativo digitale. «Il problema però è che l'88 per cento non ha un diploma universitario». Ed è a questo punto che è necessario intervenire per capire chi può fare che cosa e dove in modo da evitare che un'intera fetta di popolazione rimanga senza impiego e non si renda utile.

Mygrants è stata testata con il Comune di Bologna e con Unicef. Ma il lavoro di Richmond non è finito. «Per il 2019 la nostra sfida è l'accesso al credito. Se questo è collegato alla reputazione e alla credibilità, è necessario dare ai migranti la possibilità di costruire e misurare, mediante evidenze, il loro livello di reputazione e credibilità». Strumenti che non vanno a beneficio solo di una categoria di persone o delle aziende.



Per il 2019 la nostra sfida è l'accesso al credito. Se questo è collegato alla reputazione e alla credibilità, è necessario dare ai migranti la possibilità di costruire e misurare, mediante evidenze, il loro livello di reputazione e credibilità. Strumenti che vanno a beneficio di tutti

(Chris Richmond)

«Vi siete mai chiesti perché il 40 per cento delle aziende europee ha difficoltà a trovare risorse umane con le competenze di cui l'azienda ha bisogno per crescere e innovare? La risposta è semplice: scarse competenze. Più di 65 milioni di cittadini nell'Unione europea, oltre a non avere abilità digitali, non hanno conseguito un titolo di studio corrispondente al diploma di scuola superiore. E chi pensa che l'esclusione finanziaria sia soltanto un problema degli immigrati, è completamente fuori strada».

Idee per agevolare il progresso e l'integrazione. A sostenere Richmond, Hello Europe Italia, programma di accelerazione per progetti di imprenditoria e innovazione sociale nel settore delle migrazioni,

lanciato da Ashoka Germania nel 2016. «Il progetto Mygrants è stato selezionato insieme ad altri 14 ed è stato presentato recentemente a Torino con il sostegno della Fondazione Crt e della Compagnia di San Paolo», spiega Alessandro Valera, direttore di Ashoka Italia. «E siamo particolarmente contenti che tra i profili di quest'anno ci sia quello di Chris: la migliore risposta a quanti vedono la migrazione come un problema e



non come un'opportunità».

Per Ashoka, in qualità di rete di imprenditori sociali per l'innovazione sociale, fondamentale è anche il passaggio di conoscenza e la contaminazione oltre i confini. «In 35 anni abbiamo messo in rete e formato più di 3.500 imprenditori sociali attivi in diversi settori e in diverse parti del mondo. Sono gli Ashoka Fellow, quegli "agenti di cambiamento" che stanno cambiando il modo di affrontare alcune delle questioni più urgenti della nostra società», sintetizza Giulia Sergi, fellowship manager di Ashoka Italia.

E chissà che tra questi ambasciatori dell'innovazione e del cambiamento del mondo non ci sia molto presto anche Chris Richmond.

Fellow, sono state selezionate le 15 migliori idee. Tra loro anche «Mygrants», la piattaforma creata da Chris Richmond per l'inserimento dei migranti nel mondo del lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA